

## ASCENSIONE A ( Mtt.28,16-20)

Come a Natale celebriamo Gesù “ *disceso dal cielo*” per diventare uomo ed abitare tra noi,così quaranta giorni dopo la Risurrezione da morte,oggi celebriamo Gesù che “*sale al cielo*” dopo aver compiuto la sua missione di Redentore. Ma “*cielo*” nel linguaggio biblico non indica un luogo,uno spazio fisico,esprime piuttosto il mistero della trascendenza di Dio, inaccessibile a chi abita la terra. Ascensione significa cioè che Gesù, dopo la Risurrezione, inaugura il mondo futuro, quello che nel “ Credo della Messa” chiamiamo “vita eterna”. La prima lettura, presa dagli Atti degli Apostoli, ci racconta il fatto della Ascensione come è vista dall’evangelista Luca e descrive il commiato di Gesù che si eleva in alto,sottratto poi agli occhi dei discepoli da una nuvola. E poiché Gesù torna in cielo col suo vero corpo,con la carne che ha preso dalla Vergine Maria,cioè con la nostra carne umana,la seconda lettura ci fa intravedere “*a quale speranza siamo chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità, quale è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi che crediamo*”. Il Vangelo di Matteo nel nostro brano descrive l’ultimo incontro di Gesù risorto coi discepoli,in Galilea. Gesù “*si avvicina agli undici discepoli*”,con un evidente riferimento nel numero al tradimento di Giuda; i discepoli “adorano”ma hanno anche una fede mescolata al dubbio;e nel breve discorso che Gesù tiene orientato a “*far discepoli tutte le genti*”,domina l’idea di pienezza e universalità del suo potere che trasmette loro. L’aggettivo “*tutto*” ricorre quattro volte: tutto il potere, tutte le genti, tutto ciò che ho ordinato, tutti i giorni. Dopo aver indicato i mezzi per far discepoli tutte le genti ; Matteo non parla di Gesù che si assenta,invece chiude il suo Vangelo segnalando una presenza diversa di Gesù in questo mondo che durerà per sempre: “*Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo*”.

Cosa dice a noi oggi l’Ascensione del Signore?

1) Anzitutto l’Ascensione viene a mostrarci quale è il futuro che Dio ha riservato a noi,perché Gesù asceso al cielo anticipa il nostro destino ultimo:”*la nostra patria è nei cieli e di là aspettiamo come Salvatore il Signore Gesù Cristo*”. Il cielo è dunque la nostra meta,ove dobbiamo arrivare noi stessi e le persone che ci stanno a cuore. Accettiamo dunque con fiducia la nostra condizione di pellegrini incamminati verso l’eterno. Dunque è sbagliato aggrapparsi alla vita terrena quasi durasse per sempre:siamo in viaggio e non abbiamo quaggiù una stabile dimora. Ci dice la liturgia che “*la vita non è tolta ma trasformata*”: “*quando sarà disfatto questo corpo,nostra abitazione sulla terra, riceveremo una abitazione da Dio,una dimora eterna non costruita da mani d’uomo nei cieli*”. Non dobbiamo essere di quei cristiani che rincorrono le apparizioni ,le visioni,le manifestazioni celesti,ma dobbiamo accettare la fatica del non vedere e riscoprire il grande valore della fede cristiana anzi la beatitudine di chi ” *pur non avendo visto crederà*”, poiché questa è la natura,l’identità della fede cristiana che ci spinge a pensare sempre in grande ma vuole sempre salvaguardare la nostra libertà, per cui Dio è sempre oltre la nube cioè bisogna accettare il mistero!Col passare degli anni,quando molti dei nostri cari se ne sono andati e quando la fine della vita si avvicina, questa rivelazione della “*dimora eterna nei cieli*” che Dio dona a chi parte da questo mondo,è di eccezionale conforto per noi credenti e riempie il cuore di speranza.

2) Il Vangelo di Matteo inoltre ricorda che la missione universale di salvezza è affidata alla Chiesa sia pure peccatrice simboleggiata dagli undici discepoli e ci dice che sono ancora attuali per far discepoli le genti sono tre: anzitutto bisogna” andare” come Gesù perché la parola raggiunga altri:è il dinamismo della vita cristiana e il suo aprirsi al mondo;poi occorre “battesimare” nel nome del Padre,del Figlio e dello Spirito Santo: è l’attività sacramentale che inserisce nella vita divina ed infine occorre insegnare ad “osservare ” *tutto ciò che vi ho comandato*” : è l’attività concreta basata sull’amore per trasformare il mondo secondo Dio. Questo vale anche oggi, ma però vedere Dio nell’uomo, vedere nella Chiesa la presenza del Risorto oggi fa grande difficoltà. Alcuni

rigettano la Chiesa perché si dicono credenti in una religione soggettiva senza dogmi e senza strutture; altri rigettano la Chiesa perché si dicono credenti nella natura ,nell'armonia del cosmo come si dice e rigettano un Dio personale e tutta la rivelazione;altri infine, che pur si dicono cristiani eliminano dal cristianesimo la Croce e il mistero e lo riducono a un messaggio di solidarietà o comunque ad una ideologia.

Per noi non può essere così:le parole dette da Gesù sono una reale promessa : a una promessa si fa credito,ci si affida senza altre garanzie che l'affidabilità di Colui che ha parlato. Perciò dobbiamo credere che “ la Chiesa, come dice il Concilio,è in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano”. Certo la Chiesa siamo noi e il fatto che la Comunità cristiana è luogo della presenza santa del Signore ,diventa più credibile se realizziamo nella nostra vita e nelle nostre relazioni quanto altrove ci ha detto Gesù: “vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli”.In tutti i nostri incontri traspaia l'amore che viene sempre da Dio!

3) Infine Matteo ci dice che l'impresa di portare la luce a tutti i popoli non sarà opera solo umana,potrà disporre di una presenza costante del Risorto: “ *Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo*”. Gesù mantiene la promessa racchiusa nel nome di Emmanuele che significa “ Dio con noi”.Non siamo orfani, Egli è presente tra noi spiritualmente ma attivamente e non solo quando ci si raduna attorno alla mensa eucaristica come ora ma sempre e in ogni luogo. Il suo essere con noi è un atto di enorme fiducia nell'uomo e rende possibile il nostro essere con Lui; questo significa che noi non siamo in balia del caso o alla fatalità : significa che Cristo non è fuggito dal mondo per ritirarsi in Paradiso, ma come i pellegrini di Emmaus camminiamo anche noi senza vederlo e senza distinguerlo sperando però che ci arda il cuore lungo il viaggio della vita quando sentiamo parlare le Scritture. S. Leone Magno ci ha detto che “quello che era visibile del nostro Redentore è passato nei riti liturgici della Chiesa”. Ci serve dunque la messa “fonte e culmine” della vita cristiana, per testimoniare con la nostra vita il Regno di Dio. Ritroviamo il coraggio della testimonianza perché ogni uomo che incontriamo porta in sé il desiderio di Dio anche se non lo sa. Ci ha detto recentemente il Pontefice che “ogni uomo porta in sé una sete di infinito, una nostalgia di eternità,una ricerca di bellezza,un desiderio di amore e di verità”. Nel giorno dell'Ascensione noi vogliamo rinnovare la nostra fiducia in Dio e nella Chiesa che ci rivelano il destino ultimo nostro e dei nostri cari che S. Agostino immagina così” Lassù riposeremo e vedremo,vedremo e ameremo, ameremo e loderemo. Ecco quello che avverrà senza fine e senza noia”. Nel giorno dell'Ascensione del Signore al cielo,facciamo nostro il pensiero di S.Paolo a Timoteo “ So a chi ho dato la mia fiducia. Se noi siamo infedeli,lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso” ( 2 Tim 2,139